Anno XLII — Venerdì 13 novembre 1908 — Conto corrente con la posta — **N. 272**

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA DEVOZIONE ALLA MONARCHIA deve essere fatta di sincerità

Le sedute del Reichstag di ieri e dell'altro ieri hanno un'importanza storica sopratutto nei riguardi di un giudizio nuovo sui doveri e sui diritti della Monarchia. Il linguaggio che a Berlino tutti, a cominciare dal cancelliere Bülow, hanno usato nei riguardi dell'Imperatore è un magnifico documento di sincerità, tanto più notevole se si pensa che noi siamo avvezzi a considerare come preponderante in Germania il governo monarchico personale, e limitati i criteri democratici di libertà parlamentare.

Da noi, in Italia, osserva la *Gazzetta del Popolo* dove la monarchia ha invece tradizioni e glorie rivoluzionarie, e dove il Re è gelosamente rispettoso delle prerogative costituzionali, le consuetudini depresse oppportunistiche dei Governi di questi ultimi anni hanno invece cercato di rappresentare come insindacabile non pure ogni atto del Re ma anche quello dei ministri che per un grossolano artifizio dei giornali ufficiosi si potessero far credere ispirati dal Re. E vediamo anche in questi giorni ripetuto l'irriverente e pericoloso giuoco, dacchè per tener forza ad un ministro degli esteri infelice come l'on. Tittoni, e per scusare persino il suo discorso di Carate Brianza, si è osato in buona e in mala fede accampare la norma statutaria che attribuisce al Re l'iniziativa e l'esercizio della politica estera.

Costantino Nigra, che aveva conosciuto le Corti e aveva avuto confidenze reali ed imperiali in frangenti terribili, ci diceva che l'amarezza più grande da cui si era sentito soverchiato nel suo ritorno definitivo in patria era stata quella di scorgere che nella nuova generazione di governanti e di parlamentari e di funzionari — in cui pure avrebbe dovuto essere più attivo il senso democratico — prevaleva una cortigianeria volgare verso la Monarchia, sicchè — egli osservava — non vedo più intorno al Re chi oserebbe, non dico contraddirgli, ma neppure esprimere un parere che non sapesse già essere quello dello stesso Sovrano.

« Come parlavano altrimenti a Vittorio Emanuele II., non soltanto i primi attori del risorgimento italiano, ma anche le seconde e le terze parti! » Quell'osservazione di Costantino Nigra ci tornava in mente leggendo i telegrammi di Berlino, e scorgendo la prova di grande devozione che i maggiori uomini dell'Impero danno al loro Sovrano essendo sopratutto sinceri, audaci anzi nella loro schiettezza.

E la natura veramente, semplicemente democratica di Vittorio Emanuele III meriterebbe davvero che una ugual devozione inspirasse i nostri governanti, sì che rinunziassero finalmente ad ammantare i loro errori coll'affacciare ad ogni proposito, e specialmente a sproposito, l'aforisma antico che sulla Monarchia imponeva il silenzio.

L'imposta di R. M. sul soprapprezzo delle azioni

Milano 11. Importantissima riuscì l'adunanza seguita stasera alla Camera di commercio per iniziativa di uno speciale Comitato al fine di discutere sulla tassabilità del soprapprezzo delle azioni di nuova emissione mediante la imposta di ricchezza mobile.

Erano presenti le più spiccate notabilità dell'alto commercio e dell'industria milanese e le rappresentanze di un centinaio fra le più importanti Società anonime italiane, bancarie e di trasporti.

Fra gli altri il senatore Mangilli, gli ingegneri Vanzetti, Esterle, Breda, Conti, Silvestri, i commendatori Vanzetti, Richard, Castiglioli, Romanoni, e moltissimi fra i più noti industriali nostri.

Presiedette e riferì il comm. Esterle. Dopo breve discussione fu approvato un vibrato ordine del giorno che sarà trasmesso al Governo.

Infine su proposta del comm. Vanzetti, l'assemblea deliberò di comunicare l'ordine del giorno approvato all'Unione delle Camere di commercio italiane, provocando dalla prossima sua assemblea in Roma una energica azione in proposito.

La leggina sui maestri supplenti e provvisori

Alla ripresa dei lavori parlamentari, la leggina sui maestri supplenti e provvisori, presentata alla Camera, sarà spinta innanzi sollecitamente.

Il bisogno di disposizioni che regolino la nomina e la condizione degli insegnanti supplenti e provvisori è sentita, oltre che dai molti interessati, dagli stessi Comuni i quali invocano norme che regolino la materia e alcuni, in mancanza, pensano già a darsele da sè.

Un socialista sindaco sacrestano

Abbiamo da Bologna 11:

« Il sindaco di Molinella, il noto caporiano socialista Massanenti, si è dato a fare il sacrestano, ma..... a modo suo.

E' noto il disgustoso incidente avvenuto a Molinella, per opera sempre del sindaco Massanenti, il quale impedì a monsignor Morganti, Arcivescovo di Ravenna, che si era colà recato per la visita pastorale, di visitare e benedire quel camposanto.

Il sindaco ora ha provocato con un atto intollerante e settario un nuovo deplorevole incidente.

L'arciprete di Molinella non avendo potuto recarsi a benedire il Camposanto il giorno dei Morti fece avvertire il sindaco che avrebbe compiuta la non mai interrotta e pia costumanza della benedizione delle tombe qualche giorno appresso. Ma il sindaco rispondeva tosto avvertendolo che poichè nessuna legge dello Stato parla di funzioni religiose da compiersi nei camposanti, egli non avrebbe permessa a lui di compierla anche in omaggio alle differenti credenze dei cittadini.

L'arciprete protestò contro la inconsulta proibizione e avvertiva il Prefetto di Bologna del sopruso che gli si faceva. Il comm. Dallari ordinava telegraficamente al Sindaco Massanenti di permettere all'arciprete la funzione e l' invitava in pari tempo il delegato di P. S. di fare rispettare i suoi ordini.

Dietro l'ordine del Prefetto l'arciprete, seguito da alcuni altri sacerdoti, si recò al camposanto. Colà giunto si tolse il mantello e apparve con la stola e la cotta; ma fu tosto avvicinato dal custode municipale il quale, adducendo l'ordine ricevuto proibiva assolutamente all'arciprete e ai sacerdoti che erano con lui di compiere qualsiasi cerimonia religiosa. E più bestemmiando che parlando, afferrava pel petto — a quanto si dice — l'arciprete e lo spingeva dentro la Cappella Mortuaria ».

Immane catastrofe in una miniera in Westfalia

150 VITTIME

Hanum, 12 — La scorsa notte è avvenuta una esplosione di gas grisou nella miniera di Radbod della Compagnia Trevir.

Quattrocento operai si trovano nella miniera.

Finora vennero estratti un morto e trentasei feriti.

Hanum, 12. — Dalla miniera di Radbod furono sinora estratti tre morti e 36 feriti gravemente.

Credesi che siano periti 150 operai, i quali sarebbero rimasti chiusi nel secondo piano della miniera.

Le vittime sarebbero 300

Hanum, 12. — Più di trecento minatori si trovano ancora nella miniera di Radbod.

Il salvataggio sembra impossibile.

Le truppe accorse dovettero abbandonare l'opera di salvataggio, causa il pericolo del fuoco. I pompieri cominciarono il lavoro di spegnimento.

Fino a mezzogiorno furono estratti 27 morti.

Avvengono scene strazianti. Le mogli, i figli, i parenti dei minatori sono trattenuti a stento dalle truppe.

I passi fatti dalle potenze per indurre alla calma la Serbia

Vienna, 12. — Il *Fremdenblatt* pubblica la seguente nota:

« La notizia riprodotta ieri dal *Petit Parisien* sull'identico passo fatto a Belgrado dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia deve così rettificarsi e completarsi.

» Ecco di che si tratta. Il governo francese aveva tempo fa dato, al governo serbo consigli di moderazione e di pace. Questo passo fu rinnovato recentemente e vi si unirono anche i rappresentanti delle altre grandi potenze.

» Il governo austrungarico espresse a loro i suoi ringraziamenti. Gli ammonimenti delle potenze erano tanto più giustificati in quanto che la Serbia prendeva da molto tempo larghe misure militari dando specialmente grandi commissioni di armi e di materiali da guerra, astrazione fatta dal palese armamento delle bande allo scopo di suscitare l'insurrezione in Bosnia, e dai discorsi provocanti pronunciati da personaggi elevati.

» Su tali fatti si richiamò l'attenzione dei governi nella suddetta occasione e nello stesso tempo si rilevò la opportunità che i loro rappresentanti a Belgrado continuino ad adoperarsi nell'interesse della pace.

» Il governo austrungarico non fece quindi un passo diretto presso i varii governi per chiedere il loro intervento a Belgrado. »

Per il nuovo porto di Londra

Londra, 12. — Alla Camera dei Comuni si discute il progetto di legge sul nuovo porto di Londra.

Il governo accetta un emendamento che consente la ammissione di due rappresentanti del partito operaio nel Consiglio incaricato della amministrazione del nuovo porto.

SARDOU E GLI USCIERI

E' noto che Dumas padre, richiesto di una offerta di dieci franchi per far seppellire un usciere, ne offerse venti perchè ne seppellissero due. I rapporti di Sardou cogli uscieri furono di un tempo più mite e placido.

Un giorno uno di essi se presentò a sequestrare i pochi mobili del povero autore... Sardou gli raccontò le sue vicende e le sue speranze, e gli promise dei biglietti per le sue future rappresentazioni. Quell'ufficiale giudiziario di cui Wolf nei suoi ricordi su Sardou non vuol fare il nome, era un autore drammatico anche lui, peggio anzi, un autore tragico: fra i cartoni dei suoi atti di ufficio c'erano dei senari, dei soggetti di tragedie; fra un sequestro e l'altro commentava dei versi!... E propose al Sardou di pagargli i debiti più urgenti a patto che avrebbe collaborato con lui a una tragedia: Vergintorice...

E cominciò così la più straordinaria collaborazione che la storia letteraria ricordi. Il piano della tragedia era tracciato, e l'usciere letterario si incaricò di scrivere i versi. E che versi! Di quel lavoro meraviglioso Sardou conservava sempre alcuni frammenti come il ricordo più gaio della sua giovinezza di artista. Quel diavolo di usciere, istrumentava la poesia con un completo disdegno delle regole le più ovvie e le più comuni... Ed una volta preso nello ingranaggio Sardou non poteva uscire più.

Un giorno però tentò e riuscì cedendo generosamente l'onore della tragedia al suo collaboratore, e riconoscendo che egli solo aveva diritto di firmarla... L'usciere fu lusingato della cosa ed accettò. Quando però era già celebre, Sardou si vide arrivare un gran fotografia. Rappresentava l'ufficio degli uscieri, ed il rivale di Corneille figurava in prima linea, colle braccia incrociate e gli occhi rivolti al cielo. In fondo erano scritte queste memorabili parole: A Vittoriano Sardou, il collaboratore e amico...

SULL'ORIGINE DELLA VITA ORGANICA

Nel cammino fatale verso il completo abbandono d'ogni tradizionalismo, l'umanità incerta e timorosa innanzi alle grandi incognite dell'universo, continua pur sempre a proporsi i medesimi problemi sulle origini e sulle finalità.

Respinto il dogmatismo antirazionale, sottentra l'esame della gente al lume della scienza progredita. E non mancano anche in questo campo le audacie, come se lo spirito umano, affrancatosi, voglia compensarsi della secolare passività con dei moti di rivolta in cui sovente si varca il segno, cadendo nell'indefinibile e nell'involuto. Così si vengono costruendo mille ipotesi, vaglìate ancor meglio che dalla scienza, dalla ragione e dalla logica.

Noi potremmo citarne a decine di queste malferme teorie; ognuna delle quali rivendica a sè l'appoggio di mille fatti, escludendone accortamente altri mille contradditorii.

Con questi mezzi il pubblico viene illuminato fugacemente con deboli scintille che poi si sperdono nel buio delle crisi, oppure abbagliato dai razzi fragorosi che cessano d'un tratto.

Pure, attraverso i mille errori del momento, malgrado i parti laboriosi e spesso infelici di ambiziosi della popolarità, non disprezzabile anche nel campo scientifico, rimane pur sempre un solido edificio le cui parti malferme possono rinnovarsi e di cui si può abbellire la facciata. Questo lavoro prudente sarà compiuto dai filosofi veri della moderna scienza. Ed allora le cognizioni positive e le conquiste dei dotti forniranno un monumento imperituro.

Di tutti i grandi problemi quello che interessa maggiormente l'avida curiosità dell'uomo è quello che riguarda le origini della vita nei mondi primitivi.

Come e quando comparve sul vasto teatro la prima forma d'organismo vivente? Fu dessa voluta da una Suprema Intelligenza, oppure le crearono le forze incoscienti della Natura?

Un'ipotesi che ci dia la spiegazione richiesta può, in fondo, trascurare la questione prima, limitandosi a darci le ragioni meccaniche biologiche del fatto meraviglioso.

Una volta dimostrato il procedimento scientificamente, la questione dell'intervento d'una volontà suprema o del caso potrebbe parere implicitamente esclusa.

Ma non ragionano così gli avidi ricercatori delle cause prime che in ogni passo compiuto dallo spirito umano vogliono veder un'impronta della divinità e nemmeno conchiudono in tal

---

Giornale di Udine (41)

LUISA

ROMANZO

Tale la lettera. Luigi stette per un istante pensieroso, poi mi chiese:

— Che cosa ne dite, Roberto?

I miei pensieri involontariamente si riportarono all'incidente del falegname, e al discorso che mi aveva fatto di quello *chèque*. Possibile che fosse una cosa piuttosto seria?

— Non so che cosa pensare, Luigi, dissi alla fine. Mi avete annichilito!

— Davvero! ma non è finito. Ascoltate. Mio fratello prosegue: « C'è una cosa che potete vedere voi stesso, e che potrete verificare subito. Il signor Miner è stato sempre un uomo eccezionalmente sobrio ed astemio. Mi è stato detto ora che da qualche tempo a questa parte beve come un pesce, ma non beve quello che bevono i pesci. La prima volta che lo vedete, guardatelo! » Trovo molto strana la lettera di mio fratello, e per questo vi ho domandato se entravate in quelle speculazioni.

— Da qualche tempo, no, Luigi, risposi. Una volta il signor Miner mi fece ivestire del denaro, e me lo raddoppiò in poco tempo. Ma la cosa non mi è piaciuta troppo, e non ho voluto tentare altre prove di questo genere. Davvero, non mi sono mostrato riconoscente verso di lui su questo punto!

In questo momento fu annunciato un malato e Luigi piegò la lettera e la mise in tasca.

— Non c'è bisogno che vi dica di non parlarne con chichessia, diss'egli tranquillamente. Ho parlato con voi perchè siete mio amico.

Lo rassicurai su questo punto, e ringraziandolo di quella prova di amicizia, uscii preoccupato. Non c'era da meravigliarsi. La cosa mi sembrava piuttosto seria.

Abbiamo due distribuzioni di lettere al giorno, qui, una alle 9 del mattino ed una alle 7 di sera. Oggi aspettavo una lettera importante riguardo a un certo manoscritto, che dopo molti viaggi sembrava finalmente avesse trovato una casa fissa presso un editore e non avendo nessun impegno decisi di fare una passeggiata e di andare incontro al postino. Un'altra ragione mi spingeva da quella parte; la strada che avrei dovuto prendere era quella del bosco che avevo percorso tante volte con Luisa a cavallo. Ogni angolo, ogni passo di quella strada era piena di soavi memorie, ed ora che sopra il mio orizzonte pende una nuvola nerissima, la memoria, i ricordi sono tutto ciò che abbellano la mia esistenza.

Assorto nei miei pensieri dimenticai presto l'obbiettivo primo della mia passeggiata, e trasalii violentemente, quando mi udii chiamare e vidi il postino che mi tendeva una lettera. Presi la lettera con noncuranza supponendo che fosse quella che aspettavo, ma il postino era appena andato che mi lasciai sfuggire una esclamazione di sorpresa e di piacere. La lettera che aveva in mano era di Luisa. Che cosa poteva avermi scritto Luisa? Perchè quella lettera era suggellata? E perchè me l'aveva mandata per mezzo della posta quando aveva tutta la comodità di farmela avere più presto in casa? E non erano queste sole domande che mi rendevano esitante; un istinto, un presentimento mi dicevano che eravamo giunti alla crisi della nostra vita, e che una volta letta quella lettera le cose fra lei e me sarebbero state diverse.

Poco lontano dal luogo dove mi trovavo c'era una panca rustica, mi ci avviai, e mi sedetti là per leggere la lettera seguente:

« Roberto, mai avrei avuto intenzione di scrivervi questa lettera, non avrei mai creduto di dovervi parlare del segreto terribile che essa contiene. Eppure mi sbagliavo! Quando presi la determinazione di non parlarvi, dubitavo già della forza della mia resistenza; mi pareva tuttavia di avere il coraggio di lottare, di tener per me sola il segreto, di non cedere, e di non dirvi mai quello che ora vi scrivo.

Eppure mi ero sbagliata. Me ne sono accorta ieri quando vi ho riveduto di nuovo, quando mi avete tenuto nelle vostre care braccia, quando mi avete guardato con quegli occhioni profondi, così pieni d'amore, di fiducia, eppure così mesti! Come avete mantenuta nobilmente la vostra parola, mio adorato! Come siete buono e coraggioso, come mi amate, e come sono orgogliosa di questo mio amore! Oh lasciate che vi chiami *mio adorato* ancora per questa volta! Lasciate che si dica che sono fiera di avere ispirato a voi un'affezione così grande che riconobbe centuplicata che mi legherà a voi sino alla morte! Lasciate che vi dica, *mio amatissimo*, ancora una volta, perchè è proprio per l'ultima volta! Non potrò ripetervi mai più questa parola... non vorrete neppure che ve la ripeta... quando avrete letta questa lettera; quando avrete udito questa storia non vorrete più sapere del mio amore, tra noi ci sarà una barriera più profonda del mare, più alta delle più alte montagne.

Vi ho già detto che ciò che desideravate non avrebbe potuto mai essere; ma nel mio sentimento di donna, non avrei mai voluto dirvi il perchè. Avrei preferito che aveste dubitato della mia costanza, della mia fede, piuttosto che farvi sapere la verità. Ma l'altra mattina quando guardai i vostri occhi, quando scorsi il turbamento dei vostri sguardi, quando mi teneste stretta fra le vostre braccia, vidi com'ero egoista nei miei pensieri, come pensavo poco a voi! E poichè è stato il mio amore per voi che mi ha fatto vedere il giusto sentiero che avrei dovuto prendere non permetterò che l'amore mi degradi agli occhi vostri. Quantunque questa lettera mi costi assai, scrivo perchè non dubitiate di me.

(*Continua*)

guisa quanti s'affaticano a negare l'indelebile segno.

Per queste ragioni, in tempi di tradizionalismo e di fede nell'assoluto, ogni opinione scientifica fu vagliata con criteri religiosi e addattata spesso deformandola, perchè servisse da colonna al tempio.

E per legittima reazione, in tempi di maggiore libertà, il cosidetto razionalismo, colle invenzioni e scoperte scientifiche si compose uno scudo che fieramente mosse avido di battaglia contro la fede e la tradizione. In entrambi i casi l'uomo avrà commesso molti errori, ma furono errori felici che permisero agli scienziati troppo materialisti l'assurgere allo studio di leggi sopranaturali e diedero ai tradizionalisti nuove armi e più addatte ai tempi moderni.

Sull'origine adunque delle forme organiche viventi, l'Arrhenurs, scienziato svedese, enuncia l'ipotesi abbastanza strana di un intervento di energia elettromagnetica risiedente nella luce solare. I germi della vita si sarebbero svolti nei mondi primitivi in condizioni favorevoli di temperatura. Egli afferma che i suddetti elementi, trasportati dai raggi luminosi, non hanno alcuna facoltà genetica negli spazi interstellari e ciò a cagione della bassissima temperatura, mentre convertono la loro energia potenziale in cinetica, allorchè attraversano regioni abbastanza riscaldate. Il meccanismo di simile creazione viene dallo scienziato sufficientemente esposto; ma a noi sfugge un controllo sicuro e rimane un dubbio quando ci domandiamo: perchè non si ripete anche ora il meraviglioso processo?

Il dotto scandinavo non può risponderci e noi d'altronde non vogliamo essere troppo esigenti accontentandoci di credere che in realtà la genesi organica vitale possa essersi verificata così, ma non lo debba di necessità.

E così rimaniamo contenti più o meno e, ringraziato il dottissimo, ne attendiamo un altro che in forma più brillante e con più solidi argomenti ci abbagli e ripiombi in seguito nel buio primitivo.

Sic transit scientia mundi.

D.r Luigi Bassi

Cronaca provinciale

Da IPPLIS

Banchetto in onore di neo cavaliere

Ci scrivono in data 11:

Come venne già annunciato su giornali della Provincia, il benamato, intelligente, attivo e simpatico Sindaco di Premariacco sig. Goja prof. Beniamino, con recente Decreto Reale ebbe la ben meritata onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia; ieri sera circa una ventina di amici, ed ammiratori vollero offrirgli l'insegna.

Riunitisi a lieto simposio nell'esercizio del sig. Garbo Francesco in Premariacco persone di Cividale, Premariacco ed Ipplis, alle frutta, il sig. Miani Antonio geometra ex Sindaco di Cividale con forbito discorso offrì al sig. Goja la Croce di Cavaliere in elegante astuccio, il quale, commosso, ringraziò gli astanti.

All'atto della consegna la banda musicale di Premariacco, diretta dal suo bravo maestro, intuonò l'Inno Reale, susseguito poscia da allegre marcie, mentre i convitati davano la stura a bottiglie inneggiando al nuovo Cavaliere.

La serata che si protrasse fin quasi alla mezzanotte fu sempre lieta e festante.

Alla partenza degli ospiti di Cividale la banda musicale li salutò coll'Inno Reale fra gli evviva al Sindaco ed agli ospiti.

Da NIMIS

Conferenza sulla viticoltura

Ci scrivono in data 12:

Domenica prossima 16 il cav. F. Coceani, direttore del Consorzio Antifilosserico Friulano, terrà in Nimis, una conferenza sulla orticoltura. La competenza del conferenziere, la grande importanza che la orticoltura assume in questa zona, centro di produzione del celebrato *Ramandolo*, e l'attuale periodo di ricostituzione delle viti per l'incalzare della filossera che deve spingere gli agricoltori sopra un indirizzo orticolo più razionale danno sicurezza di un numeroso intervento.

Da MANIAGO

Accidente ciclistico

Ci scrivono in data 12:

Ieri sera verso le ore 18, il signor Carlo Zecchin, assieme ad un suo amico, faceva ritorno in bicicletta da Fanna.

Giunti i ciclisti in prossimità del paese, lo Zecchin non avendo scorto il fanale d'allarme posto su d'un mucchio di terra d'escavo per i lavori d'acquedotto, vi sbattè dentro venendo sbalzato al di là del fosso senza farsi fortunatamente alcun male.

La macchina rimase avariata.

Da BARCIS

Vettura precipitata in un torrente

Due viaggiatori salvi per miracolo

Ci scrivono in data 12:

Ieri certo Corradini Luigi detto *Balace*, di qui, faceva ritorno in paese, con una carretta trainata da un focoso cavallo, assieme alla propria madre e ad un figliuoletto.

Oltrepassato appena la galleria, il cavallo si addombrò e con uno scarto improvviso si gettò nel torrente precipitando da una altezza di circa cinquanta metri.

Il Corradini, intuito il pericolo s'era gettato dalla carretta riuscendo a trarre da questa la madre e il bambino, che altrimenti sarebbero precipitati nel baratro.

La causa della disgrazia, e non è la prima che succede in quei paraggi devesi alla mancanza di parapetto lungo quel tratto di strada pericolosissima.

Da FAGAGNA

Morte improvvisa

Ci scrivono in data 12:

Ieri verso le 13, fui avvertito che nei pressi della stazione ferroviaria era stato trovato il cadavere d'un uomo

Recatomi sul posto raccolsi i seguenti particolari:

Ieri mattina il bracciante Tomba Giuseppe d'anni 61, da Cicconicco, s'era come al solito recato al lavoro nei pressi della stazione.

Malgrado si sentisse poco bene non volle ritirarsi. Dopo desinare, riprese il lavoro, ma poco dopo, accusando un forte capogiro stramazzò al suolo.

Fu tosto chiamato il medico comunale, ma quando questi giunse il povero Tomba era già cadavere. Al medico non rimase altro che constatare il decesso per paralisi cardiaca.

Da CAVALICCO

Una fucilata misteriosa

Ci scrivono in data 12:

L'altra notte certo Musani, fu svegliato di soprassalto da un forte colpo ad una imposta.

Sceso dal letto s'affacciò alla finestra per vedere che fosse, ma proprio in quel momento fu sparato contro di lui un colpo di fucile, a pallini, che fortunatamente non lo colpì.

Il Musani sporse denuncia ai Carabinieri.

Un colossale banchetto a Roma

Particolari interessanti

Roma, 12. — Il gran pranzo ufficiale di 1500 coperti offerto dagli albergatori ai congressisti convenuti a Roma, ha avuto luogo questa sera alle ore 8 nei grandiosi saloni terreni del palazzo delle Belle Arti. Fin dalle sette i locali furono aperti ai congressisti. I lavori di preparazione, iniziati da più di trenta giorni dall'assuntore del banchetto signor Ferrini di Milano, stamane erano già ultimati.

I sette saloni sono stati decorati con trofei di bandiere di tutte le nazioni, festoni di alloro, piante e lampadari elettrici raffiguranti la stella d'Italia. Le mense, per uno sviluppo totale di 450 metri erano state collocate a quattro e cinque per sala.

Altri locali del pianterreno erano stati adibiti a cucine divisi in reparti a seconda dei servizi speciali e delle portate del banchetto. Il personale di servizio era composto in complesso di 70 persone di cui 60 cuochi. Capo cuoco era il sig. Grandi di Napoli aiutato da 12 cuochi della capitale e da altri 47 scelti fra i migliori degli alberghi e restaurants d'Italia. Al servizio di tavola furono adibiti 17 squadre di camerieri composte di un direttore, di un maitre, 10 camerieri, 6 chef de range, sei grooms.

I piatti erano più di ottomilla e per il lavaggio erato stati impiantati numerosissimi lavatoi con tubature speciali di acqua calda. Furono inoltre adoperate quattromila bottiglie di vini, 10 mila bicchieri, ventimila pezzi di posateria, 500 piatti di portata, 200 mostradiere, 200 salsiere tutte di argento Krupp, 4600 panini di Vienna e cento chilogrammi di grissini.

Per il pranzo furono preparati 225 polli della Bresse, 225 anitre, 120 trote del peso di 280 kg., filetti di manzo, 350 chili di mostardiere, 200 salsiere tutte di argento li, vini, champagne, liquori offerti da case italiane e straniere.

L'assuntore infine aveva preparato 1500 corbeils di fragole da offrirsi a ogni convitato.

Il servizio fu organizzato militarmente e regolato al suono di una campana.

Il banchetto fu presieduto dal principe di Scalea. Un'orchestra ad arco eseguì un scelto programma.

Gli albergatori italiani vollero dare prova dello sviluppo che ha potuto prendere in Italia l'industria degli alberghi, in modo che tutti i congressisti stranieri abbiano da portarne una buona impressione nei loro paesi.

Banchetti più numerosi sono stati dati in Italia e fuori, ma tutti con carattere esclusivamente popolare, quindi con minori esigenze.

Alle dieci il banchetto ebbe termine e tutti i congressisti in apposite carrozze si recarono al Palatino per assistere alla illuminazione a bengala della zona archeologica.

I DIVORZI E LE SEPARAZIONI

nei vari Stati

Roma, 12. — La direzione generale di statistica ha pubblicato una relazione sui divorzi e sulla separazione personale dei coniugi nei vari Stati. Questa relazione compilata dal defunto professore Augusto Bosco rimase inedita per la immatura morte dell'autore. Ora la commissione di statistica giudiziaria avendo espresso il voto che questo studio fosse pubblicato anche per rendere omaggio alla memoria del prof. Bosco, che della commissione era membro, la direzione generale di di statistica ne assunse per ordine del guardasigilli e del ministro Cocco Ortu la cura dell'edizione lasciandone il testo, quale fu trovato e senza nemmeno rinfrescare i dati del testo, i quali per la maggior parte degli Stati si arrestano al 1900, per lasciare all'opera una impronta personale.

La relazione esamina dapprima l'aumento dei divorzi e delle separazioni personali tra coniugi in Europa, America ed Australia negli anni che corrono dal 1871 al 1900; e dopo avere spiegato il valore dei dati e del modo di compilare questa statistica, passa ad esaminare partitamente l'andamento e le condizioni del divorzio e della separazione nei varî Stati.

Per l'Italia, naturalmente, la relazione studia soltanto la separazione personale, e dice che il numero di queste è molto esiguo, tale, da fare ritenere che l'Italia rimane il paese in cui la convivenza personale dei coniugi si discioglie meno frequentemente che altrove. Per ogni mille matrimoni le separazioni sono a Torino il 14.7, a Milano il 25.8, a Genova 11.3, a Venezia 18.6, a Firenze 8.8, a Roma 10.6, a Napoli 5.9, e a Palermo 8.5

La relazione esamina poi lungamente il divorzio e la separazione personale, rispetto alle persone che ne fanno uso e ai varii provvedimenti giudiziari, le circostanze e i motivi del divorzio e della separazione, le condizioni demografiche e sociali e personali dei divorziati e infine il divorzio in relazione ad alcuni fatti demografici e sociali quali le nascite illegittime, il suicidio la delinquenza e studia le cause che influiscono sui divorzi come ad esempio la legislazione e la procedura, le influenze etniche e condizioni economiche le confessioni religiose, le istituzioni politiche ecc.

La relazione è corredata di numerose tavole statistiche che si riferiscono ai vari capitoli.

Il montenegrino misterioso

che mette sossopra la polizia d'una grande città

Pola, 12. — Ieri si videre molti poliziotti e gendarmi affannarsi alla ricerca di un «montenegrino» di cui si diceva che era «pericolosissimo». Oggi si apprendono i seguenti particolari. Il comandante del piroscafo dalmato *Izea*, arrivato a Pola proveniente da Uetcovic, porto fluviale della Bosnia (sul fiume Narenta), denunciò all'autorità portuale un fatto che lo preoccupava per le responsabilità che gli potevano derivare dal silenzio.

I suoi uomini di bordo gli avevano cioè comunicato che un giovanotto (dall'aspetto, dall'accento e dal modo di esprimersi, giudicato uno studente serbo) durante il viaggio aveva tenuto discorsi antiaustriaci e panslavisti all'equipaggio (composto in parte di slavi), e aveva espresso propositi gravissimi contro un altissimo personaggio austriaco.

Avvertita la polizia, fu mandato a bordo un buon nerbo di agenti per arrestare il giovane, serbo, ma egli aveva già potuto lasciare il battello.

Si seppe però, che appena il piroscafo era giunto nel porto di Pola, il giovanotto aveva mutato i suoi abiti, diremo, occidentali indossando un costume da montanaro dalmato, molto simile a quello usato dai montenegrini. Da ciò la ricerca affannosa del «montenegrino». Convien notare che a Pola dopo che il Governo decise di adoperare soltanto dalla montagna (montenegrini e bosniaci) per i lavori di fortificazione (non fidandosi degli operai italiani), vi sono numerosi operai vestiti nella foggia dei montenegrini, che è su per giù quella usata da tutte le popolazioni serbo-croate balcaniche.

Perciò lo studente vestito da montenegrino, potè facilmente entrare inosservato a Pola, girare per la città e forse allontanarsene indisturbato.

La polizia spiccò telegrammi in ogni direzione e avvertì le autorità viennesi del caso singolare, mettendole sull'attenti.

La gendarmeria si recò anche a Valdefigo, dove si fanno lavori di fortificazione e si interrogarono molti di quegli operai dalmati, ma con esito negativo. Non videro alcun «montenegrino» arrivare da Pola.

Le autorità austriache

sequestrano un opuscolo cristiano-sociale contro l'Italia

Trieste, 12. — Si apprende che la Procura di Stato ha ordinato il sequestro di un opuscolo recentemente stampato nella Tipografia degli Artigianelli, col «nulla osta» del censore ecclesiastico don G. B. Inama, dell'Ordinariato Vescovile, ed intitolato: «La buona lira di un eremitano». La ragione del sequestro sta nel fatto che nel libercolo — che doveva essere distribuito fra le popolazioni del contado — in mezzo a composizioni poetiche d'indole religiosa, ve ne erano alcune, nelle quali si trovava in modo di offendere l'Italia, il suo Re, il suo Governo, Garibaldi, ecc., ecc. La Procura di Stato, ravvisando l'estremo del reato di offese al Capo di uno Stato amico ed alleato, ha quindi sequestrato il volume e probabilmente procederà contro chi lo ha compilato.

Asterischi e parentesi

— Un aneddoto su Napoleone I.

Lo riporta l'*Ora* ed è molto interessante. La contessa di Boigne, che ha visto gli ultimi giorni dell'antico regime, la cui madre era dama d'onore di madama Adelaide, e che è morta a pochi anni dalla caduta del terzo impero, nelle sue interessanti memorie, narra che un giorno a suo padre, colonnello di un reggimento di fanteria, mentre era a Tolone, aspettando il vento propizio per far vela verso la Corsica, sede del suo reggimento, si presentò un signore, chiedendogli il permesso di imbarcarsi con lui.

Il signor Osmond aderì. — Ma, signos marchese — disse il corso — non sono solo; ho meco mio figlio ed anche la mia cuoca! — Oh, non importa: ci sarà posto per tutti. — Il corso ringraziò vivamente. Si prese il mare. Quando fu servito il pranzo, mio padre — continua la signora di Boigne — invitò i due corsi e incaricò l'ufficiale De Belloc di chiamare il figlio, un giovinetto vestito dell'uniforme della scuola militare, che stava leggendo, solo e in disparte. Il signor De Belloc tornò irritato e disse a suo padre: — Mi verrebbe la voglia di gettarlo in mare, quel piccolo sornione: ha una brutta ciera.... Me lo permette, colonnello? — Ma, no — rispose mio padre ridendo — non permetto niente; non sono, del resto, del vostro parere. Quel ragazzo ha una figura caratteristica. Vedrete che farà della strada.

Quel piccolo sornione era Napoleone Bonaparte. La signora di Boigne, aggiunge che, arrivato ad Ajaccio, suo padre fece la conoscenza della signora Bonaparte «che egli trovò in cucina, senza calze, con una semplice sottana sopra la camicia, occupata a fare delle conserve.

**

— Per finire.

La signora Codicelli narrava alla sua amica la prima scaramuccia coniugale avuta col proprio marito: le narra come avevano rifatta subito la pace ed aggiunse che il marito, in memoria del fatto, aveva piantato un albero nel giardino.

— L'amica bisbigliò all'orecchio del marito presente:

— Vedi, se avessimo fatto così anche noi, a quest'ora avremmo un bel viale!

— Un bosco addirittura, mia cara!

**

— La differenza fra un guerriero antico ed un poeta?

— ?

— Il primo era armato di scudo, il secondo... di lira.

— !?!...

CRONACA GIUDIZIARIA

Processi contro antimilitaristi francesi

Tolone, 12. — La polizia ha proceduto stamani all'arresto di due operai membri del sindacato dei lavoratori del porto e della associazione antimilitarista la «Jeunesse Libre», imputati di propaganda antimilitaristica.

In seguito alla perquisizione compiuta a domicilio degli arrestati e presso la sede dell'«Jeunesse Libre» sono stati sequestrati 200 pacchi di opuscoli e manoscritti antimilitaristi. I due arrestati sono stati rimessi in libertà ma invitati a tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Bollettino meteorologico

Giorno 13 novembre ore 8 Termometro 5.3
Minima aperto notte —0.6 Barometro 756
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 9.7 Minima: +2.—

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

I FUNERALI DEL GENER. GIACOMELLI A PRADAMANO

Le ultime volontà del defunto

Il generale Giacomelli lasciò scritto nel testamento che il suo corpo non doveva essere toccato da nessun addetto alle pompe funebri. Espresse inoltre il desiderio che nessuna autorità nè civile, nè militare, nè religiosa seguisse il suo feretro, ma volle però che lo seguissero le operaie delle sue filande.

In omaggio a queste volontà, a tutte le pietose operazioni intorno alla salma sino alla deposizione nel feretro, attesero i figli e i loro amici dott. Gino Schiavi e ing. Sergio Pez e l'agente di casa Giacomelli, sig. Mizzau.

La vedova signora Giacomelli de Stabile ritornò ancora ieri a Udine e nel pomeriggio vi ritornò pure il figlio dott. Guido.

Ieri giunsero a Pradamano i signori Chiozza di Scodovacca, cugini del generale.

Stamane dopo le 6 ebbero luogo i funebri a Pradamano.

Il feretro, colle corone della moglie e dei figli, venne deposto nella carrozza tirata da due cavalli; seguivano il figlio dott. Gino Giacomelli coi cugini Scodavacca e il dott. Camurri, l'avv. cav. Schiavi col figlio dott. Gino, l'ing. Sergio Petz e il sig. Mizzau, la Giunta comunale di Pradamano con parecchi consiglieri e molte altre persone del paese.

Al confine del Comune quasi tutti quelli di Pradamano abbandonarono il corteo.

A UDINE

Alle 8.30 precise il funebre corteo giungeva a porta Aquileia, atteso da numerose persone d'ogni ceto e condizione.

In omaggio alla volontà dell'Estinto, come abbiamo detto, nessuna rappresentanza era venuta in forma ufficiale. I funerali furono puramente civili, nè vennero resi alla salma gli onori militari che spettavano all'altissimo grado che il comm. Giacomelli copriva nell'esercito.

Le corone portate a mano, e precisamente: Redazione e Amm. della *Patria del Friuli*, il Banco sete al suo consigliere, Direzione delle filande, Comune di Udine, Ditta Manzoni, Sorella e nipoti, Impiegati della Banca Popolare, Famiglia Del Bo, Assistenti delle filande, Provinatrici della filanda di via Brenari, Provinatrici della filanda di via Grazzano, Operaie della filanda di via Brenari, Operai delle filande.

Seguivano: una rappresentanza della Scuola e Famiglia con bandiera, un carro con altre corone: Famiglie Perusini, Andreina al papa, Mizzau, L. e U. Mangilli, Consiglio ospitaliero e altre due corone.

Veniva quindi la carrozza con il feretro, seguita dal figlio Gino, dai cugini Chiozza e dott. Camurri, dal prefetto comm. Brunialti, colonnello del Genio Fiorasi maggiore di fanteria Pacinotti, l'avv. cav. Schiavi, il sig. Sergio Petz, tenente colonnello De Bernardis, capitani di fanteria Fineschi e Cassoni, sottotenente Catalano, onor. comm. Morpurgo, il Sindaco comm. Pecile, gli assessori Pico e Comelli, cap. di fanteria Zanuttini, F. Leskovich, co. di Trento, co. Luigi Frangipane, parecchie signore, rappresentanze della Società Veterani e Reduci con bandiera, della Società udinese di Ginnastica con bandiera, cav. R. Sbuelz, Enrico Santi, dott. I. Furlani per il *Giornale di Udine* e per il «Sodalizio friulano della Stampa», D. Del Bianco per la *Patria del Friuli*, dott. Someda, ing. R. Marcotti, rappresentanza del Circolo Liberale Costituzionale con bandiera.

Silvio Moro per la Società Veneta, G. B. Marioni, cav. G. B. Volpe, rag. Luigi Spezzotti deputato provinciale, colonnello Watheimer presidente dell'Associazione degli ufficiali pensionati, e cav. Virotta segretario, dott. Z. Zambelli, dott. F. Fratini, G. Guidetti, C. Pagani, il consiglio ospitaliero col suo presidente dott. Perusini, il segretario dell'ospitale dott. De Sembus, avv. Capsoni, avv. Linussa Eugenio, co. E. de Brandis, il cav. Giacomini dir. Banca d'Italia, cav. Omero Locatelli direttore della Banca Popolare, imp. Tonini, dott. Gardi seg. com., I. Renier, D. De Candido, dott. Chiaruttini, P. Magistris, cav. Beltrame, rappresentanti del commercio e della trattura sete, Comandini, L. Conti, avv. Capellani, dott. Biasutti, dott. Urbanis, A. Fanna, prof. Pizzio, prof. Gianrossi direttore del Collegio di Toppo, ed altri molti che ora non ricordiamo.

Il corteo dal piazzale di P. Aquileia proseguì per la via di circonvallazione fino a Porta Venezia.

IN CIMITERO

Il corteo silenzioso, raccolto, continuò sino al cimitero. La bella giornata rendeva più doloroso quel viaggio, l'ultimo viaggio del prode soldato della patria, del cittadino operoso e benefico, di Sante Giacomelli, che il destino ha, all'improvviso, strappato alla famiglia e al paese, quando dalla attività sua tanto ancora si ripromettevano.

Il dolente corteo assistette alla deposizione della bara dal carro; e poi si sciolse.

Il figlio Gino, i congiunti, gli intimi della famiglia accompagnarono il feretro sino alla porta che conduce alla camera di cremazione. Qui fu dato l'ultimo saluto alla salma; e avvenne il distacco angoscioso.

Le corone furono deposte sulla tomba di famiglia, dove verrà collocata l'urna con le ceneri del defunto.

Rinnoviamo il saluto affettuoso e riverente alla memoria del compianto uomo; e le sincere profonde condoglianze alla Vedova desolata, ai Figli e ai congiunti.

Il « Lavoratore Friulano » sequestrato a Villaco. D'ordine dell'Autorità politica anstriaca è stato sequestrato a Villaco *Il Lavoratore Friulano*, perchè portava degli apprezzamenti sull'Espulsione del Bellina, Anche il *Lavoratore* di Trieste subì la stessa sorte.

Che razza d'avventore! Certe Zanuttini Caterina e Chicco Caterina da S Gottardo entrarono ieri nel bazar Popolare in via Aquileia e credendosi non viste rubarono tre portamonete ed una sciarpa di seta. Passate nel negozio Bilbani rubarono un'altra sciarpa di seta. Uscite dal negozio vennero arrestate e denunciate all'Autorità giudiziaria.

Furto d' un orologio. Certo Modonutti Domenico, d'anni 19, abitante ai casali Cormor, penetrato ieri nell'abitazione di certa Fan Maria, d'anni 34 abitante in via Mercatovecchio, la derubò d'un orologio d'argento che si affrettò a vendere all'orologiaio Schiffo. Il ladruncolo scoperto fu arrestato.

Sul lavoro. L'operaio della ferriera Dorigo Giovanni d'anni 32, venne ieri medicato da una distorsione all'articolazione del piede destro riportata accidentalmente sul lavoro.

All' Hôtel Croce di Malta oggi, domani e domenica la ditta J. Medved di Gorizia terrà una Esposizione-Vendita di Pelliccerie da uomo e signora.

Voci del pubblico

Il comizio dei mille comuni lombardo-veneti per il fondo sociale del catasto

Onorevole Direzione

Al solenne Comizio per il Fondo Sociale del Catasto Lombardo Veneto, tenutosi domenica 8 novembre al teatro Rossini in Venezia, intervennero molti rappresentanti non indicati nei resoconti dei Giornali come p. e. l'ill. sig. avv. Giuseppe Sabelli Deputato provinciale di Mantova, in rappresentanza di quella Provincia.

Dato il numeroso concorso di persone intervenute a quel Comizio nel quale tanto si fece in così breve tempo, erano inevitabili codesti lievi inconvenienti dei quali però il Comitato si affretta a chiedere venia.

Volendosi raccogliere in un libro tutto quanto fu detto, scritto e fatto su tale questione il Comitato sarà assai lieto di ricevere i nomi di coloro che non s'inscrissero nel foglio di segreteria ed intervennero al Comizio o di coloro che non essendo venuti manderanno la loro adesione all'ordine del giorno votato ad unanimità del solenne Comizio.

per il Comitato *G. Cerutti*

Arte e Teatri

« Mia fia » al Minerva

Questa sera la compagnia del Comm. Benini passa al teatro Minerva onde lasciar libero il Sociale per l'allestimento dell'opera *Madama Butterfly*. Per la recita straordinaria di questa sera venne scelta una delle più geniali commedie del compianto Giacinto Gallina, nella quale emerge in special modo Ferruccio Benini.

Durante il secondo atto di *Mia Fia* verrà eseguito internamente il primo atto dell'opera *Il Trovatore*.

Domani ultima recita della stagione, al Minerva, con la brillante commedia di F. A. Bon: *Ludro e la sua gran giornata*.

La serata d'onore di Ferruccio Benini è stata una nuova attestazione dell'affetto e dell'ammirazione del pubblico udinese per questo insigne, simpaticissimo artista. Egli fu chiamato varie volte al palcoscenico.

T. Montico a Firenze

Ci scrivono da Firenze, 11:

La *Norma* è alla quinta rappresentazione, e gli spettatori sembra se ne trovino contenti perchè si fanno grandi piene. I soprani Russ e Garibaldi sono artiste ammiratissime, e subito dopo di esse vien posto il basso T. Montico, udinese; così parlano i critici più competenti e meno contentabili. L'ho udito e m'è piaciuto assai per la forza e grazia della voce, per la disinvoltura singolare e per le eccellenti qualità di attore Gli applausi poi gli sono piovuti sempre abbondantissimi.

ULTIME NOTIZIE

Il Re al sindaco Nathan

Roma, 12. — Il Re ha risposto col seguente telegramma a quello inviatogli ieri dal sindaco Nathan: « Il mio animo è comprese da viva riconoscenza nel ricevere i voti che Ella ha voluto rivolgermi, dettati da tanta gentilezza di sentimento. Giungano le mie più cordiali grazie a lei, e alla capitale del Regno e il mio ricambiato augurio per ogni maggiore bene che ad essa possa derivare dalla solerte opera amministrativa cui ella presiede con moderna coscienza di propositi ed elevato patriottismo.

Firmato: *Vittorio Emanuele* »

La Federazione giornalistica italiana

Roma, 12. — L'assemblea dei soci professionisti dell'Associazione della Stampa periodica italiana, presieduta dell'onor. Barzilai, ha ratificato ieri sera gli accordi intervenuti tra la federazione nazionale e l'Associazione stessa.

Manifestazioni bulgare di simpatia per l'Italia

Sofia, 12. — Oggi, genetliaco di re Vittorio Emanuele, le legazioni estere inalberarono i vessilli; le grandi cariche dello Stato, meno i rappresentanti della Corte, presentarono le loro felicitazioni al ministro d'Italia, Cucchi, al quale pervennero pure unanimi dimostrazioni da tutte le classi sociali della Bulgaria, riconoscenti per la parte dignitosa e nobile rappresentata dal ministro italiano nelle difficili circostanze che attraversa il nuovo regno.

Il giubileo sacerdotale di Pio X

Roma, 12. — Questa mattina col treno delle 6.55, è giunta a Roma la missione inviata dall'imperatore Francesco Giuseppe per presentare al Papa gli auguri pel suo giubileo sacerdotale. Essa è presieduta dal principe Carlo di Schwartzenberg che per la circostanza è stato investito del grado di ambasciatore straordinario dell'imperatore. Insieme a lui è giunto anche il cardinale Kopp, arcivescovo di Breslavia.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 novembre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.94
» 3 1/2 % (netto)	» 103.04
» 3 %	» 70.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1272.—
Ferrovie Meridionali	» 676.25
» Mediterranee	» 398.25
Società Veneta	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.16
Londra (sterline)	» 25.14
Germania (marchi)	» 122.88
Austria (corone)	» 104.90
Pietroburgo (rubli)	» 263.24
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.75

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19 45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.40

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia del

Comm. Sante Giacomelli

porge sentite grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo prestarono omaggio alla memoria del caro Estinto.

Alle ore 23 di ieri 12 novembre serenamente rendeva l'anima a Dio in Beano

FRANCESCO MIZZAU

d'anni 67

La vedova, i figli, i nipoti e congiunti tutti, affranti dal dolore, partecipano la dolorosa perdita.

Udine, 13 novembre 1908.

I funerali seguiranno domani sabato 14 corr. in Beano alle ore 9 1/2.

Serva la presente di partecipazione personale.

Alle signore e signorine

Il giorno 25 novembre verrà aperto a *Udine*, Piazza Vittorio Emanuele N. 5, piano secondo, *un nuovo corso di scuola da taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria* per signore e signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile ed infantile.

La direttrice aggiunge di trovarsi munita di regolare diploma che certifica la sua attitudine a tanto utile ed economico insegnamento e di aver ora formato, dopo molti anni di profondi studi, la quarta edizione di un interessantissimo manuale che consegnerà alle sue alunne ove spiega dettagliatamente e teoricamente il segreto del taglio.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

L'orario della scuola sarà dalle 9 alle 11 di ogni mercoledì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa vennero aperte nei decorsi anni ed in questo oltrechè a Udine a Trieste, via San Giovanni 12 — Padova, Piazza Signori 5 — Vicenza, Corso Principe Umberto 45 — Verona, Ponte Sgazzerie 8 — Ferrara, via Vittorio Emanuele 2 — Venezia, S. Salvatore, Calle delle Acque 4984 — Bologna, via Poggiale 8 — Firenze, via degli Alfani 94, e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampia simpatia ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti e programma rivolgersi alla sede della scuola in qualsiasi giorno fino il 25.... corrente e da questo cesseranno le iscrizioni.

La direttrice
Chiarina Festucchi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I, 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2 — la riga contata.